

Francesco a Lampedusa «Al fianco dei migranti»

di Roberto Monteforte

in "l'Unità" del 8 luglio 2013

Nulla sarà come prima. È questa la speranza che si respira a Lampedusa, l'isola delle tartarughe, ultimo lembo d'Europa e terra di approdo per tanti disperati. Questa mattina sarà qui Papa Francesco a denunciare la condizione disumana di chi è costretto a fuggire dalla sua terra a rischio della la vita. E soprattutto renderà omaggio alle tante vittime dimenticate, quasi ventimila. Incontrerà gli isolani, coraggiosi testimoni di solidarietà e accoglienza. Si imbarcherà su una motovedetta della Guardia Costiera la CP282 che dal 2005 ha tratto in salvo 30mila migranti. Anche 200 in una volta. Da Cala Pisana, scortato dalle barche dei pescatori, raggiungerà Punta Maluc dove vi è il monumento «Porta d'Europa», il punto più a sud dell'isola dove sono stati trovati i corpi senza vita di tre giovani migranti, ora sepolti senza nome nel cimitero dell'isola. Qui lancerà in mare una corona di crisantemi bianchi e gialli in ricordo dei tanti che hanno perso la vita in mare. Un numero imprecisato, ma non meno di 19mila secondo le agenzie umanitarie internazionali. Alle 9,30 l'imbarcazione entrerà a punta Favaro, quella dove in genere attraccano le imbarcazioni che trasportano i disperati.

Sul molo Papa Francesco incontrerà una quarantina di migranti, per lo più eritrei, che sono «ospitati» nel Centro d'accoglienza dell'Isola. Poi, percorse poche centinaia di metri, raggiungerà il campo sportivo in contrada Arena. Anche questo è un luogo simbolico perché vi sono ammassati i relitti delle imbarcazioni dei migranti. Qui celebrerà la messa con l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Montenegro. Oltre agli isolani saranno presenti altri migranti, una cinquantina per lo più cristiani. In questo momento 114 in tutto i migranti presenti a Lampedusa, di questi 75 sono minori. Sarà una «messa penitenziale, di suffragio». Lo ha sottolineato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi ribadendo la «consapevolezza sulla gravità degli eventi» legata a questa visita, particolarmente sentita da Papa Francesco. Le letture ricordano la strage degli innocenti e la vicenda di Caino e Abele. Ha un forte valore simbolico il «pastorale» che userà il pontefice. È a forma di croce ed è stato realizzato con i pezzi di legno ricavati dalle barche dei migranti approdati sull'isola. Anche il calice che userà Papa Francesco è di legno ricavato da una delle tante barche che hanno raggiunto l'isola dall'Africa, con una coppa interna rivestita d'argento, e con un chiodo trasversale alla base del calice come richiamo della «passione del Signore e di tanti fratelli», realizzato da un artigiano lampedusano che si è adoperato nei giorni dell'emergenza.

Al termine della messa Bergoglio raggiungerà la chiesa di San Gerlando dove incontrerà il parroco don Stefano Nastasi e tutta la comunità parrocchiale molto impegnata nell'accoglienza. Subito dopo è previsto il rientro in Vaticano. Ma sono possibili dei fuori programma. Proprio a Cala Pisana, dove il pontefice si imbarcherà, vi è il cimitero e non è escluso che possa fermarsi per rendere omaggio alle tombe senza nome dei migranti sepolti sull'isola, anche se l'omaggio sarà in mare. È anche possibile che visiti il Centro di prima accoglienza di contrada Imbriacola. Sarà una visita breve e soprattutto sobria. Non vi sono addobbi particolari per le strade di Lampedusa. Dei manifesti con la foto del pontefice con un «Grazie Papa Francesco», altri che gli danno il benvenuto e poi i lenzuoli bianchi esposti dai balconi delle case con i benvenuto degli isolani. «A Lampedusa il clima è di cordialità e di intensa spiritualità» ha osservato padre Lombardi. Per l'arcivescovo di Agrigento, monsignor Montenegro la decisione del Papa di fare dell'approdo in questa isola il suo primoviaggio «È un messaggio forte che ci aiuta a leggere la storia con gli occhi di Dio». «Lampedusa - ha osservato - è divenuta "luogo-simbolo" di un bisogno di giustizia che riguarda milioni di figli di Dio che non può più essere taciuto». Lo ha ribadito anche il sindaco, Giusi Nicolini, che si è augurata che l'Europa «sappia ascoltare le sue parole». Vi è attesa per ciò che dirà oggi Papa Bergoglio. Nel nostro Paese, dove è ancora in vigore la legge Bossi-Fini, sono ancora forti le insensibilità e le mancate risposte al dramma dei migranti. «Una società che vuol definirsi civile non può accettare che vi siano persone innocenti che sopravvivono in condizioni disumane,

private di dignità, di presente e di futuro» ha dichiarato a Radio Vaticana il cardinale Antonio Maria Vegliò, capo del dicastero vaticano per le migrazioni. «Il messaggio che Papa Francesco lancia con la sua visita a Lampedusa, dando voce a milioni di persone costrette ad abbandonare le loro case, ricorda i diritti che spettano ai perseguitati». Chiederà che «tutti possano vivere con dignità». Per Vegliò il Papa sarà a Lampedusa «per pregare, rinnovare nella fede, per scuotere le coscienze dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero». Non sarà l'ultima volta. Papa Francesco, figlio di migranti ha molto a cuore questo tema.